

Corriere della Sera - Giovedì 11 Maggio 2023

Cattolica, il nuovo campus

nasce dall'ex caserma

«Il più grande d'Europa»

Il cantiere

di **Giovanna Maria Fagnani e Matteo Castagnoli**

Milano, la riconversione del complesso di epoca napoleonica

Milano Nel cuore di Milano, a due passi dalla Basilica di Sant'Ambrogio, nasce uno dei campus universitari più grandi d'Europa. La Caserma Garibaldi di via santa Valeria (intitolata all'eroe dei due mondi, che, nel 1845, pose qui il suo quartier generale), oggi sede della Polizia, diventerà il nuovo polo dell'Università Cattolica, la cui sede centrale si trova proprio di fronte all'edificio. Per far spazio agli studenti, gli agenti si trasferiranno, invece, nella caserma Montello in via Caracciolo, che sarà risistemata per diventare quella che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi definisce la «cittadella della Polizia».

Dell'obiettivo dell'ateneo di allargarsi alla caserma si parlava già dalla fine degli anni '90, ma è solo dieci anni fa che si è trovata l'intesa coi Ministeri dell'Interno, della Difesa, della Cultura, con l'Agenzia del Demanio, con il Comune di Milano e con la Regione Lombardia.

La Cattolica ha investito 88 milioni di euro per acquistare l'edificio di epoca napoleonica. E, finalmente, il 30 gennaio scorso sono cominciati i lavori di riconversione nella prima ala del fabbricato. Un investimento di oltre 30 milioni di euro, su una superficie di circa 11.500 metri. Saranno ricavati una quarantina di spazi didattici e costruite due aule magne sotterranee, da 450 e 700 posti. Già dal 2025, questa parte potrà essere utilizzata all'incirca da 1.850 studenti. Il progetto, affidato allo Studio Beretta Associati, prevede anche la costruzione, nel cortile nord, di un padiglione trasparente da cui si scenderà alle aule ipogee. A campus completato, la Cattolica potrà disporre di 132 aule e altri locali, sparsi su un'area di 53 mila metri quadrati e in grado di accogliere 10 mila universitari. Un nuovo polmone, dove troverà respiro un ateneo che oggi ha superato i 40 mila studenti.

Aule «flessibili»

Il rettore: «Ci saranno spazi digitalizzati ma anche adatti per una didattica classica»

«Avremo un campus urbano che non ha eguali in Europa per estensione e centralità» ha spiegato il rettore Franco Anelli. L'idea è permettere agli studenti di avere anche luoghi di aggregazione, spazi per studiare insieme, per passare la giornata, vivere l'università e, di conseguenza, la città. «Vogliamo seguire la linea del "flexible learning", che consente di avere spazi più contemporanei, non solo cablati e digitalizzati, ma anche fruibili tanto per una didattica classica, quanto per le attività laboratoriali, e non solo, degli studenti. Siamo ansiosi di occupare questi nuovi spazi» ha concluso il rettore.

Durante la fase di scavo sono stati trovati reperti archeologici: due cappelle e luoghi di sepoltura, ora in fase di studio. Ma questo sarà anche un campus green, a basse emissioni e consumi. Un «atto di coraggio non scontato», quello di «rigenerare spazi preesistenti anziché costruire altrove. Per questo è un progetto tutto milanese, in linea con i nostri principi» ha detto il sindaco Beppe Sala, mentre Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, ha sottolineato come «questa sarà un'opera di rigenerazione, che rilancerà ulteriormente una grande università».

A margine, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, è entrato nel merito del problema del caro-affitti per gli studenti, che sta muovendo proteste da Milano a Roma: «Non ho parole consolatorie per gli studenti, perché mi rendo conto che i prezzi sono sproporzionati. Non si può dir altro se non suggerire loro di associarsi e trovare una qualche soluzione dal basso, visto che in questo momento di soluzioni sistemiche, prese dalle autorità, non se ne intravedono. È un tema della città e vale sia per gli studenti che per chi lavora e per chi qui viene a curarsi». Al lavoro sul cantiere oggi ci sono una trentina di operai.

